

luoghi valersi, per fare massa di genti in Italia, & per 1552
 altri loro disegni; onde in premio della libertà addimanda-
 va il Rè di Francia a' Senesi, che volessero dichiararsi
 di dover essere amici de' gli amici, & nemici de' nemici
 del Rè. Il Vice Rè dunque cercando subito di dare es-
 secutione a' commandamenti di Cesare, ottenuto il passo
 per le terre dello stato della Chiesa, affermando però il
 Papa di concederlo, perche non aveva forze d'impedir-
 lo; entrò con l'esercito nel contado di Siena, al quale
 fece dare il guasto, & occupò alcuni castelli più deboli,
 che facilmente se gli arrenderono. Ma i luoghi più forti
 erano stati così ben muniti, che intorno ad essi conven-
 nero gl'Imperiali lungo tempo occuparsi, in modo, che
 quasi tutto lo sforzo della guerra si ridusse intorno a Mon-
 te Alcino, la quale fortezza conservandosi, pareva che
 la città di Siena già per se stessa anco ottimamente d'
 ogni cosa opportuna fornita, rimanesse in minore perico-
 lo. Ma sopra tutto accresceva la costanza de' Senesi nel
 difendersi, il dubbio d'esser severamente castigati da Ce-
 sare, se fusse la città ritornata in poter di lui; & la spe-
 ranza d'esser presto dalle molestie de' gli eserciti Impe-
 riali liberati per li pericoli, che dalle armate Turchesca,
 & Francese sopravvennero al regno di Napoli. Questo
 fuoco acceso in Italia avevano cercato i Vinetiani di
 spegnere.

*Ma trova
 molta resi-
 stenza.*

FINE DELLA PRIMA PARTE.